

Le battaglie di Buttiglione contro l'aborto, Lunardi a 160 all'ora, i proclami di Bossi: sotto il 4% ma ce l'abbiamo ancora duro...

# Al governo come al Bar dello sport

Le perle di alcuni ministri chiave prima e dopo le elezioni. Ridicoli detti e contraddetti

Roberto Arduini

**ROMA** La politica, si sa, è fatta di parole e intenzioni, oltre che di fatti concreti. Ma c'è chi abusa solo di una parte di queste cose. Abbiamo raccolto le dichiarazioni di alcuni dei ministri di Berlusconi, pronunciate in diverse occasioni nell'arco del 2001.

**Umberto Bossi, ministro delle Riforme**

5/5 «L'Europa degli Stati è massone, comunista e pedofila».

9/12 «L'Europa è una Forcolandia ex comunista».

19/12 «In Europa tutti hanno visto che in Italia la musica è cambiata».

19/12 «Noi siamo per dare all'Europa il meno possibile».

12/4 «Gli imprenditori come Berlusconi sono fatti così, vedono soprattutto se stessi, hanno un po' il complesso del re».

20/4 «L'accordo con Silvio Berlusconi ha un vincolo assoluto: ha voluto che giurissimo sui nostri figli, nessuno dei due potrà tradire la parola data».

10/5 «L'azione della Lega è riuscita a mandare a casa solo il 50% dei vecchi politici».

3/4 «Si è sempre costretti a riciclare una quota del passato, e forse è il destino di Forza Italia con ex democristiani e socialisti».

20/4 «Berlusconi sta perdendo tempo a mandare un libro ai cittadini per dire che non è un mafioso».

4/5 «Il conflitto di interessi è un problema che dover essere affrontato di sicuro».

4/5 «Chi è stato antidemocratico come il blocco di sinistra, vada a zappare la terra».

7/5 «Certe soluzioni bisogna prenderle subito. I nemici devi radunarli e sistemarli tutti in una sola notte. Ma Berlusconi è un po' buonista. Mi auguro che abbia la volontà di tener fede e forte decisione all'impegno di fare il cambiamento».

17/3 «Voglio cambiare questo paese e anche in fretta e con determinazione. Non bisogna avere troppa pietà».

10/5 «Se la sinistra vince lo scappo in montagna, ma a voi fanno un... così, perché dovrete fare i conti con l'invasione dei clandestini».

3/8 «Possiamo far passare quello che vogliamo, abbiamo creato una macchina da guerra».

10/6 «Sono contento perché questo mi sembra un Governo con personaggi. E i personaggi hanno sempre qualcosa da dire e da fare».

23/5 «Ruggiero rappresenta il sistema che vogliamo cambiare».

15/5 «La Lega sarà pure sotto al 4%, ma ce l'ha ancora duro».

15/9 «I padani hanno dovuto lottare come gli ebrei per far emergere la propria identità».

11/6 «Non mi sfilero il fazzoletto verde dalla tasca. Sono ministro, ma resto padano».

9/12 «Se il presidente sventola troppo la bandiera dello Stato, chi lo dice ai miei che sventola il tricolore e non la bandiera del leone di San



**Umberto Bossi**  
L'Europa degli Stati è massone comunista e pedofila

Marco?».

1/5 «L'Inno di Mameli? Da queste parti va di più il 'Va pensiero', perché è l'inno della Padania».

30/4 «Somiglio a Mussolini? Sono più magro».

7/10 «Non spendo i soldi della benzina per andare fino a Torino a votare».

17/3 «La prima cosa che il Governo



**Rocco Buttiglione**  
Ho detto a Kohl che Bossi è un meridionale, un terrone

deve fare è la devoluzione».

11/6 «Bisogna realizzare la Devolution nei primi cento giorni, altrimenti il Parlamento si dimentichi di andare in vacanza in agosto».

25/2 «Sono stati legalizzati un milione e duecentomila extracomunitari e solo quattrocentomila lavorano, mentre gli altri ottocentomila non fanno un kaiser».

25/2 «Ci sono 260 chilometri di frontiera dove passano gli extracomunitari provenienti dall'Est. Si può tirar su una rete e posizionare un po' di camionette della polizia».

**Rocco Buttiglione, ministro per le Politiche Comunitarie**

6/5 «Bossi è anche lui un democristiano».

11/1 «La Lega è espressione di un estremismo di centro».

28/3 «Ho detto a Kohl che Bossi è un meridionale, che parla con quella leggerezza tipica dei popoli del sud, con l'abitudine a sparare grosse, un terrone, insomma».

18/5 «Dobbiamo lavorare per prevenire l'aborto».

18/5 «La lotta per l'abolizione dell'art. 194 sarà di lunga durata, ma alla fine il risultato sarà la scomparsa dell'aborto».

12/6 «L'obiettivo è aiutare le donne che vivono la tentazione di abortire con un sostegno economico».

19/6 «Dobbiamo estendere ai farmacisti il diritto di obiezione di coscienza per quanto riguarda la pillola del giorno dopo».

14/6 «Nelle coppie gay la convivenza non ha una funzione sociale come la famiglia fondata sul matrimonio».

5/3 «Il comportamento omosessuale è tecnicamente indice di disordine morale».

3/10 «La civiltà occidentale è superiore in molte cose a quella islamica».

3/10 «Un domani l'Italia non sarà più abitata da italiani e questa prospettiva non mi piace».

**Pietro Lunardi, ministro Infrastrutture e trasporti**

26/7 «Sarebbe opportuno portare il limite di velocità in autostrada a 160 chilometri orari».

22/10 «La gente non sa guidare sulle autostrade».



**Claudio Scajola**  
Faccio fatica con i servizi a mettergli accanto l'aggettivo segreti

26/7 «Sicuramente i morti per Aids in Italia sono molto inferiori a quelli delle nostre strade».

28/7 «In attesa delle grandi opere, cominceremo con l'ottimizzare le autostrade».

9/8 «La linea del Governo è quella del potenziamento del trasporto su rotaia».

13/10 «È intenzione del Governo incrementare ulteriormente i posti barca in tutti i porti italiani».

7/11 «Fin dai primi giorni al ministero ho chiesto ai miei collaboratori come mai non avevano ancora costruito il ponte sullo Stretto».

11/5 «Il ponte sullo Stretto può attendere perché prima bisogna completare la rete autostradale e quella ferroviaria».

14/12 «Il ponte sullo Stretto è una priorità assoluta».

29/10 «La linea ad alta velocità ferroviaria Torino-Lione è una priorità assoluta».

roviaria Torino-Lione è una priorità assoluta».

9/11 «Il tunnel del Brennero è un progetto considerato con priorità assoluta perché di primaria importanza».

9/11 «Il terzo valico ferroviario Genova-Milano è una priorità assoluta».

14/12 «La metropolitana di Modena ha una valenza strategica nazionale».

29/6 «La mia società Rocksoil ha lavorato e continuerà a lavorare nei più grossi lavori d'Italia».

25/7 «Ho il mio incarico di Governo e ho una società d'ingegneria. Quando sarà fatta la legge sul conflitto di interessi mi adeguerò».

22/8 «Mafia e Camorra sono fenomeni che ci sono sempre stati e sempre ci saranno. Purtroppo ci sono: dovremo convivere con queste realtà».

17/7 «Le autostrade sono veicolo di cultura e di sviluppo».

24/6 «Quello portato avanti fino a oggi è un protezionismo ambientale sbagliato».

14/7 «Bisogna creare una nuova cultura dell'ambiente, dinamica e aperta a coniugare esigenze solo apparentemente diverse».

9/11 «Le obiezioni degli ambientalisti non esistono perché gli ambientalisti non hanno niente da dire».

**Claudio Scajola, ministro degli Interni**

2/5 «Col centrodestra, l'Italia non sarà più fanalino di coda dell'Europa».

7/12 «Sentiamo un pregiudizio nei confronti dell'Italia e verso il suo presidente del Consiglio in particolare».

2/5 «L'Italia, riprenderà il suo ruolo storico di cerniera fra le grandi nazioni della costruzione dell'Europa».

31/12 «Credo che ci sia un'aria di sufficienza nei confronti dell'Italia da parte delle grandi nazioni europee».

23/7 «Il G8 si è potuto svolgere in condizioni di piena sicurezza».

7/9 «Era impossibile una gestione normale dell'ordine pubblico».

23/7 «Le forze dell'ordine hanno agito con grande professionalità, la loro dignità è stata esemplare».

7/9 «A Genova ci sono stati certa-



**Giulio Tremonti**  
Saremo onesti: nessun governo vuole dire che le cose vanno male

mente errori nella gestione dell'ordine pubblico da parte delle forze di polizia».

23/7 «La perquisizione alla scuola Diaz si è resa necessaria per evitare ulteriori gravi disordini».

26/7 «Il blitz alla scuola Diaz? Non sono stato avvertito, ma è una cosa normale».

7/9 Maria Teresa Scajola sul blitz



**Pietro Lunardi**  
Mafia e camorra ci sono sempre stati e sempre ci saranno

alla Diaz: «Claudio era allibito, si domandava perché di quell'iniziativa. Ho visto per la prima volta mio marito turbato».

17/7 «È stata applicata la politica del rigore contro i violenti e per la sicurezza di tutti».

23/7 «Una delle misure necessarie per impedire ai violenti di arrivare a Genova è stato il controllo delle fioriere».

11/6 «Spero siano soddisfatti gli italiani della mia nomina a ministro degli Interni».

31/1 «A Genova è necessaria che il governo predisponga una serrata operazione di Intelligence, un monitoraggio completo di tutti i centri sociali».

15/8 «Faccio fatica, quando si parla di servizi, a mettergli accanto l'aggettivo segreti».

29/9 «In Italia abbiamo un buona Intelligence, un buon controllo degli informatori e dei fiancheggiatori dell'ala terroristica globalizzata».

15/8 «Credo sia necessario e urgente rendere più efficace la nostra azione di Intelligence».

5/12 «Le dimissioni di Taormina? In quella situazione era un epilogo obbligato».

**Giulio Tremonti, Ministro delle Finanze**

15/6 «Sul buco nei conti pubblici non parlo né ora, né mai».

4/7 «Non valutiamo i numeri sul buco come un fattore di ostacolo».

6/7 «Il buco è di circa 10.000 miliardi di lire».

10/7 «Saremmo stati i più contenti del mondo a non trovare il buco».

11/7 «Il buco dei conti pubblici oscilla tra 45 mila e 62 mila miliardi».

11/7 «Abbiamo scelto di dare l'annuncio al Tg1 per correttezza nella comunicazione».

11/7 «Ho chiesto scusa di persona ai sindacati per l'annuncio. Non avevo alternative».

17/7 «Il buco c'è. Si tratta di dati assolutamente certi: è più del doppio del deficit e su questo non ci piove».

18/7 «Il buco nei conti pubblici è come minimo pari a un punto di Pil».

3/8 «Se non ci fosse stato il buco di 25 mila miliardi avremmo già fatto una parte della riforma fiscale».

5/12 «Il governo conta di riuscire a tappare il buco di 8 mila miliardi».

10/7 «Saremo onesti: nessun governo ha interesse a dire che le cose vanno male».

28/6 «L'iter per l'emersione dal sommerso non è un condono».

28/6 «Il meccanismo previsto da noi che, chi si autodenuncia ottiene delle garanzie sul passato».

10/6 «Le nostre tasse sono cretine».

3/10 «Rispetteremo tutti gli impegni del programma elettorale. Quando finirà la crisi internazionale, però».

9/12 «Questa vicenda del mandato di cattura europeo è segno che stiamo regredendo alla fase preilluministica, all'oscurantismo giuridico del medioevo».



Sempre più insistenti le voci a Londra. Il premier inglese pronto ad indire il referendum sull'Euro quest'anno. In caso di vittoria potrebbe lasciare l'attuale incarico

## Tony Blair punta alla successione di Romano Prodi

Alfio Bernabei

**LONDRA** Blair Presidente dell'Europa? Blair eletto o elevato al ruolo di leader-guida di una futura Comunità allargata a ventisette paesi? A Londra se ne parla. Un diplomatico vicino al Foreign Office ha detto all'Unità: «Blair ne ha abbastanza di fare il primo ministro britannico. Al momento gli interessa solo di vincere la battaglia interna, quella di ottenere i miglioramenti nei servizi pubblici e di rendere il Labour rieleggibile per altri cinque, poi se ne andrà. Non è il tipo che vuole quindici anni di premiership. Non si ripresenterà alle prossime elezioni. È l'Europa che lo interessa».

Dunque non è più solo l'autore Frederick Forsyth a chiamarlo futuro "european president". Le voci corrono. Dicono che Blair ha gli anni contati

come premier, o per volontà sua in vista di poter realizzare la sua ambizione europea o perché deve attenersi ad un patto che avrebbe stipulato con George Brown, l'attuale cancelliere e ministro delle Finanze. Di questo "patto" ormai se n'è fatta una leggenda. La storia è che quando John Smith, il carismatico successore di Neil Kinnock morì d'improvviso, ci sarebbe stato un incontro tra i due delini, Blair e Brown, per decidere chi dei due si sarebbe fatto avanti per candidarsi alla leadership del Labour. I due si sarebbero incontrati per una drammatica cena in un ristorante di Islington, un distretto della capitale. L'unico terzo testimone sarebbe stato quell'Alastair Campbell che è tuttora l'astuto stratega della presa e del mantenimento del potere con postofisso a Downing Street. Cosa avvenne? Brown si riteneva il favorito alla leadership. Smith gli voleva bene, lo stimava ed era scozzese come lui. Ma Camp-

bell la pensava diversamente. Perché Kinnock aveva fallito? Per via che era un "ciarlone gallese" profondamente antipatico a quella categoria di inglesi sottilmente razzisti delle contee "bene" al Sud dell'Inghilterra che quando si vota contano moltissimo. Temendo che questi inglesi si sarebbero astenuti dal dare il loro voto ad uno scozzese "straniero" un po' troppo a sinistra come Brown, fu deciso che Blair aveva più chances di essere eletto. Blair era dopotutto un ex alunno dell'Università di Oxford, totalmente middle class, dunque con il giusto appeal per conquistare quel voto, ed era anche sposato con figli mentre Brown all'epoca era scapolo e c'erano delle voci pronte a dire che fosse gay. Blair si presentò, venne eletto leader del Labour e poi premier. Durante quella cenetta ci sarebbe però stato un altro patto: dopo un certo periodo di leadership, Blair si sarebbe messo da parte per dare la sua chance a Brown. Ora cos'è che

si dice? Che dopo otto-nove anni al governo, quando si arriverà alle prossime elezioni, Blair, comunque vada, farà le valigie. Si mantiene popolare anche per via di questa guerra, ma non bisogna dimenticare che prima dell'11 settembre era in difficoltà, leader di un paese dove Sanità, Trasporti e Servizi pubblici si trovano in crisi, tanto che la gente ora non può più fare assegnamento sugli orari dei treni e viene mandata in ospedale all'estero per farsi curare. Sotto la schiuma di un'economia vincente c'è un substrato di povertà ed un enorme sfruttamento della forza lavoro senza nessuna sicurezza d'impiego. La gente si lamenta di dover lavorare fino a cinquanta-sessanta ore la settimana, senza alcuna protezione sindacale. Il costo della vita è altissimo. Blair può contare sul fatto che troverà appoggio fintanto che durerà la guerra, dopodiché non ha idea di cosa succederà alla sua popolarità. Intanto ha deciso di utilizzare il

patriottico consenso di cui gode per avviare la campagna per l'euro in vista del referendum che potrebbe esserci quest'anno. Il destino di Blair è legato al risultato di questo referendum. Se dovesse vincere il "no", Blair, che si è identificato col "si" probabilmente riterrebbe doveroso dimettersi per lasciare il posto a Brown che si è piazzato su due staffe. Brown ha sufficiente popolarità e reputazione da poter ottimamente sostituire Blair. Se dovesse vincere il "si", Blair si troverebbe in grado di poter fare due scelte: o rimanere premier del Regno Unito o di mettersi in lizza per diventare il "leader dell'Europa". Si presenterebbe come colui che ha ottenuto un mandato "europeo" di popolo a capo di un paese trasformato da pigra Albione a vibrante protagonista degli sviluppi della Comunità. La Gran Bretagna si troverebbe, con Blair, davvero nel cuore dell'Europa, con una presenza non retorica, ma scientifica, democratica.

Comunque vada, perdente o vincente nel referendum, Blair personalmente avrebbe la porta spalancata per il ruolo di leader europeo. Così forte è la convinzione che Blair potrebbe lasciare Londra per Bruxelles che alcuni ne hanno visto conferma nell'improvvisa partenza di Anji Hunter da Downing Street. La Hunter, amica intima di Blair e pezzo forte del suo think tank si è già trovata un nuovo lavoro. Si dice che non se ne sarebbe mai andata se non avesse avuto sentore che ci sono dei grossi cambiamenti all'orizzonte. Altri hanno visto un preavviso del suo falling in love with Bruxelles nella decisione di far saper a tutti che suo figlio Leon di diciotto mesi già parla francese e mormora "Bon anniversaire" nell'orecchio di Chirac. Tutti segni, dicono nei corridoi che il premier britannico si sta preparando politicamente e sentimentamente a sposare l'Europa, da leader.